

Caro energia, famiglie e imprese nella morsa degli extracosti

Nordovest

il sole
24 ORE

NUM. 242
4 SETTEMBRE 2026

La sede e il Campus.
La sede della Fondazione sarà a Stresa (foto), mentre a Baveno prenderà forma il Campus destinato alle attività formative



A SCUOLA DI OSPITALITÀ

Il 14 ottobre partirà a Stresa il primo corso organizzato dall'Accademia Hereditas Italian Hub Hospitality

Incorvati — a pag. 9


BBBELL
Il tuo mondo in rete
www.bbbell.it

Tasso di occupazione a Genova **70,2%** | Andamento del Pil in Piemonte (II trim.) **+0,86%** | Numero delle imprese in Valle d'Aosta (II trim.) **103**

ASTI DOCG

Vendemmia d'agosto per il moscato, buona la qualità

Per il Moscato d'Asti Docg la vendemmia è iniziata con settimane di anticipo e stando alle prime indicazioni tecniche si prospetta un'annata di buona qualità nonostante lo stress provocato ai vigneti dalla siccità e dal caldo record dell'estate 2026. «Una parte del territorio ha già iniziato la vendemmia ai primi di agosto, soprattutto in Alta Langa e in seguito ad Acqui e Nizza Monferrato, e dopo Ferragosto anche ad Alba e Santo Stefano Belbo con due settimane in anticipo», spiega Stefano Ricagno, presidente del Consorzio di tutela dell'Asti Docg e Moscato d'Asti Docg. Per il secondo anno consecutivo, la resa massima per il Moscato è stata ridotta da 100 a 85 quintali per ettaro.

Klun — a pag. 8



GETTY IMAGES

PANORAMA

LAVORO DEGLI IMMIGRATI

Rimesse, patrimonio da 2,7 miliardi

Un tesoro che vale 2,7 miliardi di euro e che ogni anno parte verso i Paesi d'origine degli immigrati che risiedono nel Nord Ovest. Sono le rimesse inviate nei paesi di provenienza dove, molto spesso, sono rimaste famiglie e parenti prossimi. Si tratta di una somma pari al 31% del totale nazionale che vede al primo posto il Piemonte, seguito da Liguria e poi Valle d'Aosta, con numeri più limitati. A delineare questo scenario è il "volume" delle rimesse elaborato dai ricercatori della Fondazione Leone Moressa.

Madeddu — a pag. 5



URBANISTICA

Westinghouse si evolve con la città

Tra il Politecnico, le Ogr, Porta Susa e il grattacielo Intesa Sanpaolo (foto) manca ancora un pezzo di città. È l'ex Westinghouse, uno dei vuoti urbani più ingombranti di Torino. Fino agli anni Ottanta qui c'erano le officine della Westinghouse e della Nebiolo, due nomi che hanno segnato la storia industriale della città. Da oltre trent'anni l'area è uno dei principali dossier urbanistici di Torino, ultimo tassello incompiuto della trasformazione di Spina 2. Politecnico di Torino ed Esselunga hanno presentato un'istanza congiunta per aggiornare proprio quel progetto previsto dall'Accordo di Programma approvato alla fine degli anni Novanta.

Rocci — a pag. 6



TURISMO OUTDOOR

Riqualificazione per le Valli di Lanzo

Due nuovi bivacchi completati in agosto, 74 chilometri di percorsi su cui intervenire e un investimento complessivo che, per il progetto finanziato nell'ambito della Strategia per le aree interne, arriva a 970mila euro. Sono i numeri del programma con cui le Valli di Lanzo cercano di rafforzare l'economia legata al turismo outdoor, puntando prima di tutto sulla manutenzione e sulla messa in rete delle infrastrutture già presenti. Con la stagione estiva ormai verso la conclusione, i cantieri realizzati nel 2026 diventano così il primo tassello di un'offerta destinata a misurarsi soprattutto a partire dalle prossime stagioni.

Voci — a pag. 9

Caro energia, famiglie e imprese nella morsa degli extracosti

Autunno caldo. Secondo l'analisi di Confindustria Genova i prezzi di vendita applicati dalle aziende di distribuzione hanno fatto registrare un +7% nel primo semestre: l'aumento potrebbe toccare i 700 euro. L'industria: sono necessarie misure di mitigazione

Sarà un autunno difficile per famiglie, consumatori e industrie. Con le incognite legate alle guerre tutte ancora sul tavolo e i costi per energia e carburanti destinati a salire ancora. uBroker-YouTrend ha realizzato per il Sole 24 Ore NordOvest un sondaggio sui cittadini di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta su impatto del caldo, bollette e investimenti mancati. Dal report emerge come nell'area il 63% delle famiglie ha visto crescere la spesa energetica nell'ultimo anno, il 75% attribuisce i rincari ai conflitti internazionali, mentre resta minima la propensione a investire in efficienza: il costo iniziale per impianti ed efficientamento, nell'82% dei casi racconta l'indagine, rappresenta la barriera principale. Rispetto ai bilanci famigliari, la componente energia, che pesa in media il 18%, è comunque destinata a salire con il rischio che diventi, per una quota di famiglie, insostenibile. Sul fronte delle imprese, è Confindustria Genova a veicolare una analisi in base alla quale i prezzi di vendita applicati dalle aziende di distribuzione nel primo semestre dell'anno hanno visto crescere del 7% gli importi. La situazione in realtà non è destinata a migliorare nel corso del secondo semestre dell'anno, acuita ulteriormente dai rincari sui carburanti, dai riflessi sui trasporti e prezzi della merce al dettaglio, per arrivare al rischio inflazione.

De Forcade e Greco
— a pagina 2 e 3

TRANSIZIONE VERDE

Sinergie, la Cer degli ingegneri punta a mille nuove adesioni

Greco — a pag. 3

55

GLI IMPIANTI
Le strutture attive o in fase di realizzazione sono 55

FORMAZIONE

Cookin' Factory A scuola di diplomazia gastronomica

Greco — a pag. 5

2013

L'ACQUISTO DELLA SEDE
La sede è una ex tipografia nel cuore di Torino

AUTUNNO CALDO

Petrolio, gas e infrastrutture Le sfide dell'industria valdostana

È una doppia fronte quello che attende le imprese della Valle d'Aosta nel prossimo autunno. Da una parte il caro energia generato dall'onda lunga dei rincari di petrolio e gas dovuti alle tensioni internazionali (in particolare la chiusura prolungata dallo stretto di Hormuz). Dall'altra i problemi infrastrutturali che sembrano quasi chiudere la Valle d'Aosta in una morsa, con i cantieri aperti -

non solo metaforici - della ferrovia, dell'autostrada, del tunnel del Monte Bianco. «La nostra economia cerca di essere resiliente e di andare oltre a questi ostacoli - dice il presidente di Confindustria Valle d'Aosta, Francesco Turcato - tuttavia le criticità esistono, sono ineliminabili. Speriamo di poter presto fare affidamento sulla stabilità dell'amministrazione locale».

Finotto — a pag. 11

VELOCITÀ VICINI

Fibra e Wireless

24,90€ AL MESE PER SEMPRE

Solo fino al **30 NOVEMBRE**

www.bbbell.it

Servizio clienti **19.20.21**

BBBELL
Il tuo mondo in rete

Caro energia, bollette in crescita per il 63% «Investire in efficienza è ancora troppo costoso»

2

Il Sole 24 Ore Venerdì 4 Settembre 2026 - N. 242

Nordovest
La ripresa d'autunno

Caro energia, bollette in crescita per il 63% «Investire in efficienza è ancora troppo costoso»

I dati. Il sondaggio di uBroker-YouTrend per il Sole 24Ore NordOvest su un campione di 404 cittadini della macro area: per il 38% degli intervistati sostenere le spese è diventato problematico e per il 7% addirittura proibitivo

Filomena Greco

Sarà un autunno di passione per famiglie e consumatori, con le incognite legate alle guerre tutte ancora sul tavolo e i costi per energia e carburanti destinati a salire ancora. uBroker-YouTrend ha realizzato per il Sole 24 Ore NordOvest un sondaggio sui cittadini di Piemonte, Liguria e valle d'Aosta su impatto del caldo, bollette e investimenti mancati. Il report fotografica un'area dove il 63% delle famiglie ha visto crescere la spesa energetica nell'ultimo anno, il 75% attribuisce i rincari ai conflitti internazionali, mentre resta minima la propensione a investire in efficienza: il costo iniziale, per l'82%, è la barriera principale.

L'indagine

Dopo l'indagine nazionale presentata lo scorso aprile, il Gruppo uBroker - fornitore nazionale di luce e gas per privati e imprese - ha promosso insieme a YouTrend un nuovo approfondimento demoscopico dedicato all'area del Nord Ovest, per evidenziare come le famiglie di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta stanno vivendo il rapporto con l'energia in un contesto ancora segnato dall'instabilità geopolitica internazionale.

Lo studio, condotto su un campione di 404 cittadini maggiori residenti nelle tre regioni, restituisce l'immagine di un territorio in cui la sensibilità al prezzo dell'energia resta altissima, la percezione delle cause dei rincari è quasi unanime e la propensione a investire nell'efficienza energetica della casa fatica invece a decollare.

Climatizzazione ed efficienza
L'aumento delle temperature cresce la spesa per la climatizzazione degli ambienti ma i costi per realizzare gli impianti di fatto frenano chi non ha ancora un impianto. L'indagine in particolare restituisce un quadro chiaro: il 72% delle famiglie del Nord Ovest possiede già un impianto di aria condizionata fisso, seguito a distanza dal ventilatore portatile, nel 21% dei casi. Si tratta di un dato che conferma, come evidenziano gli esperti della società che ha realizzato il sondaggio, quanto il condizionatore sia un elettrodomestico ormai diffuso quasi quanto necessario. Destinato dunque a diventare una voce di spesa energetica sempre più rilevante per le famiglie.

Dall'analisi fatta tra coloro che non hanno un impianto fisso, la prima motivazione è collegata alla «non necessità» di climatizzazione per il 41% degli intervistati, seguita da ragioni di tipo economico: il costo di acquisto e installazione per il 18% e il costo della bolletta elettrica, per il 16%.

Il dato più interessante, fanno notare gli analisti, emerge dal confronto rispetto alla tipologia di abitazione: la rinuncia motivata dal costo della bolletta sale dal 12% tra i proprietari di casa al 37%

tra chi vive in affitto, mentre la quota di chi dichiara semplicemente di non averne bisogno scende dal 49% dei proprietari ad appena l'11% degli affittuari. «Un segnale chiaro di come la condizione abitativa amplifichi la sensibilità al costo energetico, proprio nella stagione in cui la climatizzazione diventa una necessità quotidiana», evidenzia il report.

Sul fronte dell'efficienza, le famiglie del Nord Ovest adottano strategie di risparmio a basso impatto: il 71% sposta l'uso dei grandi elettrodomestici nelle fasce orarie più economiche, ad esempio, minori le percentuali di chi regola la temperatura invernale entro i 20° (18%), sostituisce un elettrodomestico datato con uno a basso consumo (9%), installa un capotetto termico (il 3%).

Guardando al futuro, la propensione a investire resta bassa: il 46% esclude di investire almeno 1.000 euro nel prossimo anno per l'efficienza energetica della casa, e solo il 3% lo dà per certo, questo perché il costo degli interventi è considerato troppo alto nell'82%

dei casi, una motivazione che pesa più dei tempi di rientro lunghi per l'investimento (15%) e del peso della burocrazia (12%). Anche tra chi vive in una casa di proprietà, la barriera del costo iniziale resta la prima motivazione che frena gli investimenti, più alta (86%) rispetto a chi vive in affitto (65%).

Spesa in crescita

Il 63% degli intervistati dichiara che la propria spesa per luce e gas è aumentata nell'ultimo anno, per una quota del 25% l'incremento è stato molto significativo, contro appena il 6% che segnala una diminuzione. Il rapporto con le bollette resta comunque sereno per la maggioranza degli intervistati, il 55%, mentre per il 38% di loro la questione è problematica e, all'interno di questa quota, il 7% teme di non riuscire a onorare i propri impegni.

Mettendo a confronto la spesa familiare complessiva, pari a 1.280 euro al mese, in media, con la componente energetica tout court, pari a 204 euro al mese, l'incidenza delle bollette sul bilancio familiare si attesta intorno al 18%. Si tratta comunque di una media perché tra chi ha indicato entrambi i dati, quasi un terzo - il 32% - dichiara che le bollette pesano per oltre il 20% delle spese totali. Un dato che segnala quanto il costo dell'energia resti una voce sensibile per il bilancio delle famiglie del Nord Ovest.

Per tentare di controllare la variabile bollette, nell'ultimo anno il 20% degli intervistati ha cambiato fornitore di luce o gas e un ulteriore 12% ci sta pensando. Tra chi ha cambiato o valuta di farlo, la motivazione è quasi esclusivamente economica: l'81% indica il costo come ragione principale, molto davanti alla qualità dell'assistenza clienti e all'affidabilità dell'azienda o alla sostenibilità dell'offerta.

La percezione delle cause

Sulle cause dei rincari degli ultimi due anni il giudizio è netto, per il 75% degli intervistati responsabili sono le dinamiche innescate dai conflitti internazionali e dall'instabilità geopolitica, considerati come fattori principali. Un elemento che si piazza a buona distanza dal tema della dipendenza dalle importazioni energetiche (15%), dalle dinamiche speculative sui mercati (14%) e da tasse e oneri di sistema (13%). Il monitoraggio dei consumi resta un'abitudine poco radicata: il 42% controlla i propri consumi solo quando riceve la bolletta, il 18% raramente o mai e soltanto il 7% lo fa con cadenza settimanale.

L'indagine si inserisce nel percorso che il Gruppo uBroker sta portando avanti insieme a YouTrend per ascoltare le reali esigenze delle famiglie italiane e restituire un quadro trasparente e aggiornato sul rapporto tra cittadini ed energia, in un momento storico segnato da forte instabilità internazionale e da una curva crescente dei prezzi.

25%

ALLARME

Un quarto degli intervistati dichiara che i rincari delle bollette risultano molto significativi rispetto alle risorse del bilancio familiare



Scogli all'orizzonte



1
CARO BOLLETTE
Sale il peso
sui bilanci familiari

L'aumento delle temperature fa crescere la spesa per l'energia. Se si mette a confronto la spesa familiare complessiva, pari a 1.280 euro al mese, in media, con la componente energetica tout court - 204 euro al mese - l'incidenza delle bollette sul bilancio familiare si attesta intorno al 18%. Tra gli intervistati nell'ambito del

sondaggio realizzato da uBroker-YouTrend per il Sole 24 Ore che hanno indicato entrambi i dati dichiara che le bollette pesano per oltre il 20% delle spese totali. Un dato che segnala quanto il costo dell'energia stia diventando una voce sempre più sensibile per il bilancio delle famiglie delle regioni del Nord Ovest

Confindustria Genova: allarme per industria e manifattura

Previsioni

Raoul de Forcade

Si profila un autunno "caldo" in Liguria, per il caro energia. A lanciare l'allarme sono gli imprenditori del territorio, anche alla luce dei risultati dell'indagine campionaria semestrale sull'andamento dell'industria e i servizi nel capoluogo ligure, compilata dall'ufficio studi di Confindustria Genova.

Dal report emerge che i prezzi di vendita applicati dalle aziende di distribuzione dell'energia hanno fatto registrare un +7% nel primo semestre 2026, sul primo semestre 2025, a causa dei rialzi dovuti alla crisi del Golfo, poi in parte rientrata a maggio-giugno. Dall'altro lato, le imprese manifatturiere hanno registrato un aumento del 2,5% (sempre semestre su semestre) per costi di materie prime, inclusi, quindi, beni energetici, che sono risultati la principale causa dell'aumento.

L'attività delle imprese manifatturiere, peraltro, si legge nell'analisi congiunturale, ha, in parte, beneficiato della politica precauzionale di accumulo delle scor-

te. Dopo la tregua, ciò che era stato accumulato, ha cominciato a essere utilizzato o venduto.

«Stretti, situazione instabile»

«La situazione - afferma Alessandro Manfredi, presidente del gruppo Prodotti chimici ed energetici-petroli di Confindustria Genova - non lascia tranquilli, nel senso che questa instabilità totale, anche rispetto agli avvenimenti tra i due stretti di Hormuz e di Bab al-Mandab è sicuramente difficile da leggere, in un momento di già alta volatilità dei valori del Brent e, quindi, dell'energia in generale. Quanto durerà questa situazione? Pareva che dovessero riuscire a risolverla, in realtà sembra tutt'altro che vicina alla fine. Tutto ciò sicuramente avrà un peso, che si rifletterà anche sui costi energetici e su quelli che saranno i risultati del manifatturiero e dell'industria. Da questo punto di vista, c'è forte preoccupazione, anche perché alcune compagnie di navigazione hanno ripreso a circumnavigare l'Africa;

quindi si profilano costi che andranno a incidere su quelli delle materie al consumo, non solo su quelli dei prodotti energetici. C'è il rischio, direi, che il prossimo autunno sia "caldo", sotto il profilo dei prezzi.

Focus sul prezzo del Brent

Riguardo ai dati di Confindustria Genova, in cui si sottolinea il +7% del prezzo di distribuzione dell'energia, poi parzialmente rientrato a maggio-giugno, Manfredi evidenzia che quei numeri «derivano dall'oscillazione del prezzo del petrolio Brent, che è diminuito, in quel periodo lì, perché c'era un'aspettativa sul fatto che la crisi potesse risolversi in termini rapidi. Questo ha fatto sì che, subito dopo, con meno certezze, il Brent abbia ricominciato a salire». Secondo Manfredi, poi, «c'è da considerare che il trend è in continuo aumento; per cui, comunque sia, ci saranno delle ricadute anche sui prezzi al consumo. Si avranno delle ripercussioni sui costi delle bollette, sia per le famiglie che per le imprese. L'energia, alla fine, arriveremo a pagarla a prezzi ben maggiori: ci sono altri studi, anche pubblicati sul Sole 24 Ore, che parlano già di 700-900 euro di extracosto per famiglia. Consideriamo anche le accuse sul gasolio che, a oggi, sono state cal-

Alessandro Manfredi (Confindustria): la situazione nel Golfo non lascia tranquille le imprese del territorio